

L'umano alla prova.  
Economia e tecnica sfidano la teologia.

## CONTRIBUTO AICA ALLA RIFLESSIONE DEL CATI

L'approccio del catecheta alla persona è sempre concreto, perché egli è impegnato a "far risuonare" l'annuncio evangelico nella vita reale dei destinatari. Ciò implica continui processi di destrutturazione del dato rivelato nelle sue contingenze culturali del passato per ristrutturarne il messaggio nel presente, in modo significativo e fecondo per la vita dei destinatari. Nella letteratura catechetica questo processo è stato descritto con modalità e accenti diversi (come "narrazione" della fede, sua "inculturazione" o altro), e da molto tempo ciò avviene in modo "interdisciplinare", con attenzione ai contributi delle scienze umane.

### 1 – Soggetto

Il documento che ci è stato consegnato parla di "quell'uomo che sta nascendo e che non si può pensare di fermare enunciando principi teologici" (n. 3). Ora, se la catechetica, nella sua funzione di pedagogia religiosa, fa sempre riferimento a specifiche antropologie già date, non è meno vero che il discorso acquista una profonda dinamicità relazionale, sempre aperta a continue sorprese, quando si opera concretamente con un soggetto reale, che vive un mistero di grazia e di libertà non predeterminabile né precettabile. Il discernimento di ciò che Dio sta operando nella sua vita costituisce allora quasi una istanza critica nei confronti di ogni antropologia, sia di tipo filosofico sia di tipo teologico. Ecco la nostra specifica "resistenza critica", che si chiede di identificare nel documento (n. 4).

La scelta di educare, d'altronde, si fonda sull'evidenza che l'essere umano non è dotato di tutto ciò di cui ha bisogno per diventare se stesso. Non gli basta quindi una mera crescita biologica, un adattamento psicologico e una protezione sociale. L'uomo ha bisogno di relazioni che lo risvegliano alla coscienza di se stesso, che lo avviano alla vita culturale, morale e spirituale, lo introducano nel mondo e lo abilitino a fare esperienze piene di senso. All'interno di queste logiche è possibile parlare di educazione alla fede come accompagnamento del credente ad incontrare Gesù come Signore della propria vita.

In questo rapporto educativo non ci si incontra allora con un'astratta o peggio ancora ideologica idea di "persona", ma con il mistero dell'*humanum* di cui ogni uomo e ogni donna sono portatori. Ciò comporta che anche all'interno di pesanti condizionamenti culturali, dovuti a vari fattori inerenti anche e non solo all'economia e alla tecnologia, il rapporto educativo con una singola persona umana presenti sempre i segni degli aneliti più profondi della sua umanità. L'emergenza educativa, di cui tanto si parla oggi – paradossalmente nei paesi più ricchi, tecnologicamente avanzati, e che investono moltissimo in formazione –, non deriva allora dal mancato adeguamento dei processi educativi all'uso delle moderne tecnologie e dei loro linguaggi, né dalla mancanza di mezzi economici, ma piuttosto dall'incapacità del mondo adulto di rispondere alle domande elementari dell'*humanum*, quelle che, per intenderci, a distanza di millenni fanno

sentire anche i “nativi digitali” simili e a loro modo “contemporanei” ai personaggi di cui parla già la bibbia.

La fede nel Dio uno e trino porta i cristiani a sperare e ad adoperarsi per un progetto educativo che permetta all’uomo di vivere a pieno tutte le sue potenzialità e di aprirsi ad un futuro di pienezza sempre più grande e completo, fino a raggiungere i confini dell’*escaton*. Accogliere Dio dentro un progetto educativo significa assumere due prospettive che ad una prima lettura possono apparire contrastanti, ma che nella logica della fede cristiana sono perfettamente in armonia e non possono essere scisse. Educare secondo lo Spirito significa infatti aiutare l’uomo a “conservare” ed “innovare”: conservare il deposito della fede, cioè il kerigma, l’annuncio del Cristo morto e risorto, per dare vita piena ad ogni uomo ed innovare perché la fedeltà allo stesso kerigma richiede una rinnovata e permanente conversione. In questo processo educativo la dimensione personale interagisce con la dimensione comunitaria, perché non è possibile maturare da soli.

## 2 – Salvezza

Il concetto di salvezza di cui si occupa la catechesi, dunque, scaturisce dagli aneliti primari dell’*humanum*. Questi aneliti eccedono sia i dati materiali sia quelli ideologici, per aprire l’orizzonte esistenziale del soggetto alla dimensione metastorica ed escatologica. Il “mistero” della vita umana, infatti, non è riducibile solo a ciò che oggi le scienze positive non hanno ancora scoperto e per adesso non sono in grado di controllare. Se è vero che “economia e tecnica stanno modellando una figura diversa di uomo” (n. 4) e che nella storia del pensiero cristiano “gradualmente si è accettato dell’una e dell’altra quanto prima non si accettava”, non è meno vero che tecnica ed economia sono prodotti umani, segnati dalle conseguenze del male e del peccato (inquinamento; colonizzazione e sfruttamento economico di interi popoli, ecc.), e per questo non possono essere accettate in maniera acritica e fideistica.

Del resto non va dimenticato il ruolo della stessa tradizione giudaico-cristiana per il loro sviluppo, come fanno osservare oggi diversi studiosi. In realtà, “la tecnica nasce e si sviluppa per vincere le forze mortifere della ‘natura’” (n. 3) e quindi è positiva; ma se costringe l’esistente a ciò che è oggi razionalmente sondabile e verificabile, coglie solo parzialmente l’*humanum*, chiudendosi ad ogni ulteriorità. La riserva escatologica che la teologia politica ha espresso nei confronti della politica, va ora rimodellata anche per altri ambiti.

Chi è impegnato in ambito educativo sa bene che le nuove generazioni non ricercano tanto “protocolli” da seguire, ma valori trascendenti per i quali valga la pena di vivere. Un vero processo educativo non si limita allora alla sfera dell’istruzione, alla trasmissione di notizie e di conoscenze strumentali sul “come” delle cose; non è nemmeno un semplice “addestramento” per l’assunzione di comportamenti socialmente accettabili; nel processo educativo si investe e si coinvolge la totalità della vita delle persone, dalla sfera affettiva a quella cognitiva, dagli atteggiamenti ai comportamenti; un corretto processo educativo inizia alla relazione buona e familiare, all’accoglienza affettuosa e alla fiducia reciproca, all’ascolto rispettoso e attento; educare secondo lo Spirito significa aiutare a riconoscere la propria vita e la propria storia accompagnata e sostenuta dal mistero dell’amore di Dio.

### **3 – Evoluzione – storia**

A fronte delle precisazioni poste sopra e prendendo le distanze da una desueta prospettiva positivista nell'intendere il concetto dell'evoluzione, si apprezza che la tecnica dia "seguito all'evoluzione biologica", migliorando la qualità della vita terrena. La teologia, anche sotto la spinta del Magistero, ha già integrato nel suo seno il concetto dell'evoluzione e lo svolge con attenzione nelle sue trattazioni. Si apprezza ancora l'importanza che la storia riveste per il mondo contemporaneo e per la stessa teologia. Questi dati aiutano la sfida educativa, intesa globalmente anche come educazione alla fede.

In compagnia di essi la catechetica, nella sua funzione di trasmissione/comunicazione della fede, ritiene di dover dare un contributo importante come momento specifico della Tradizione. Essa si sente così molto vicina allo sforzo che la teologia compie nei confronti della cultura nel momento in cui, "trasmettendo" i racconti biblici, accoglie i dati importanti e positivi dell'evoluzione e della storia e opera una seria ermeneutica in vista dell'atto della comunicazione della fede. La sua prospettiva è nativamente, già fin dall'epoca patristica, educativa. Mira cioè alla educazione/formazione della singola persona credente.

Il suo sforzo è oggi più che mai legato alla scelta della narrazione. Si è ormai mille miglia distanti da un concetto di catechesi uguale a "dottrina", che rendeva la catechesi una sorta di piccola summa di teologia per persone, in fin dei conti, sempre *rudes*. Si è ancora distanti da una concezione della catechesi legata solo all'accompagnamento educativo delle istanze che provenivano dalle singole persone umane. Alla narrazione, allora, la catechesi affida la capacità di tenere insieme i racconti biblici, i dati normativi in essi presenti, con la storia dei soggetti sia emittenti/annunciatori sia destinatari/accoglienti della stessa narrazione. Il coinvolgimento globale che ne viene fuori, sia del singolo sia della comunità cristiana, è motore dell'esistenza cristiana e della sua maturità legata alle varie fasi della vita (= storia ed evoluzione della singola persona umana).

In questo senso la catechesi risulta una funzione ecclesiale, fortemente legata alla Tradizione, che si appoggia in particolar modo alla Scrittura e alla Liturgia e che precede e si affianca all'atto teologico sistematico.

### **4 – Metodo teologico**

A differenza di discipline teologiche che tradizionalmente privilegiano modi di procedere storico-critici o letterario-critici, è da almeno un secolo che la catechetica, nella sua funzione di pedagogia religiosa, si pensa in termini interdisciplinari, e si nutre anche dei contributi di scienze caratterizzate da un approccio empirico e sperimentale alla persona, e molti catecheti ormai hanno

maturato una capacità di discernimento che consente loro di recepire e utilizzare con competenza questi apporti.

Non è possibile qui documentarne e spiegarne le modalità, pertanto ci limitiamo a osservare che non si tratta solo di recepire in modo strumentale tecniche operative, ma anche categorie mentali, strutture concettuali utili all'ermeneutica del fatto umano e alla progettazione di percorsi e itinerari didattici, che propiziano l'esperienza concreta e aggiornata del credere. Ciò consente di ridire la fede con i linguaggi della modernità e postmodernità, senza abdicare a quelli della tradizione, di tipo metaforico e simbolico, indispensabili per l'esperienza trascendente. In questo modo si approda a un accompagnamento "integrale" della persona nella sua esperienza di Dio, che è sempre di natura totalizzante, e quindi genera ricadute "simboliche": che cioè riconducono la persona ad unità anche in un contesto di cultura sociale che esalta la frammentazione.